

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVI
n. 3

RELAZIONE **SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE** **(ANNO 1997)**

(Articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382)

E

RELAZIONE **SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA** **E IN FERMA DI LEVA BREVE** **(ANNO 1997)**

(Articolo 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958)

Presentate dal Ministro della difesa
(SCOGNAMIGLIO PASINI)

Trasmesse alla Presidenza il 15 gennaio 1999

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
----------------	------	---

TITOLO I

RELAZIONE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE
(Legge 11 luglio 1978, n. 382 - articolo 24)

PARTE PRIMA

1. Condizione morale	Pag.	9
a. Situazione generale	»	9
b. Reclutamento stato e avanzamento	»	10
c. Trattamento economico e pensionistico	»	11
2. Disciplina	»	13
a. Ufficiali, Sottufficiali e truppa	»	13
b. Nonnismo	»	14

PARTE SECONDA

1. Infortunistica militare	»	15
2. Infrastrutture	»	15
3. Rappresentanza militare	»	17
4. Lo sport nelle Forze armate	»	19

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO "A": Principali provvedimenti legislativi d'interesse della Difesa non definiti	»	23
ALLEGATO "B": Infrazioni disciplinari e reati militari	»	27
- Appendice 1: Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale delle tre Forze armate		
- Appendice 2: Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale dell'Arma dei Carabinieri		
- Appendice 3: Riepilogo delle sentenze di condanna		
ALLEGATO "C": Dati statistici relativi al fenomeno del nonnismo	»	33
ALLEGATO "D": Infortunistica militare	»	37

- Appendice 1: Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale delle Forze armate
- Appendice 2: Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale dell'Arma dei Carabinieri

ALLEGATO "E": Sport Militare risultati di maggior prestigio . . Pag. 41

TITOLO II

RELAZIONE SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA ED IN FERMA BREVE

(Legge 24 dicembre 1986, n. 958 - articolo 48)

1. <i>Personale in servizio obbligatorio di leva</i>	Pag.	47
a) Generalità	»	47
b) Durata della ferma di leva e possibilità di trattenimen- to al termine della ferma obbligatoria per 6, 9 e 12 mesi	»	48
c) Regionalizzazione	»	49
d) Selezione attitudinale e tutela della salute	»	54
e) Livello qualitativo dei coscritti e problemi di prima ambientazione	»	56
f) Qualificazione professionale	»	58
g) Attività addestrativa	»	61
h) Interventi a favore della collettività	»	64
i) Rapporti con gli Enti locali	»	66
l) Benessere ed elevazione culturale	»	67
m) Impegno dei militari di leva	»	69
2. <i>Volontari di truppa</i>	»	71
a) Generalità	»	71
b) Reclutamento	»	71
c) Evoluzione futura	»	72
3. <i>Conclusioni</i>	»	73

ALLEGATI

TABELLA "A": Livello culturale del personale di leva della
Marina Militare

TABELLA "B": Livello culturale del personale di leva
dell'Esercito-Aeronautica

PREMESSA

1. La “Relazione sullo stato della disciplina militare” e la “Relazione sullo stato del personale di leva”, vengono elaborate, rispettivamente, in attuazione dei disposti dell’art. 24 della legge 11 luglio 1978 n. 382, recante “Norme di Principio sulla Disciplina Militare” e dell’art. 48 della legge 24 dicembre 1986 concernente le “Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata”.

2. Per quanto attiene alla “Relazione sullo stato della disciplina militare”, nella prima parte del documento, congiuntamente ad una valutazione generale sulla condizione morale del personale militare - e dei motivi che ne determinano lo stato - vengono sinteticamente illustrati i maggiori provvedimenti di carattere normativo che, nel corso del 1997, hanno interessato principalmente il trattamento economico e lo stato giuridico del personale.

Successivamente, viene offerto un quadro di situazione sulla disciplina militare. I dati forniti, riferiti al 1997, afferiscono alle infrazioni disciplinari (di stato e di corpo) inflitte ed alle sentenze di condanna definitive pronunciate nell’anno. In tale ambito, uno spazio particolare viene riservato al fenomeno del “nonnismo”, in considerazione della particolare attenzione ad esso dedicata da parte della opinione pubblica e dei mass-media.

La seconda parte della Relazione, oltre a fornire dati sulla infortunistica, affronta le più attuali problematiche in tema di infrastrutture e alloggi e i maggiori programmi realizzati nel campo. Il documento si conclude con una dettagliata e ampia panoramica sull’attività della Rappresentanza Militare e sui risultati di maggior prestigio conseguiti nelle varie discipline sportive dagli atleti con le stellette.

3. La "Relazione sullo stato del personale di leva" fornisce, invece, una ampia illustrazione delle più attuali tematiche riguardanti sia il personale, propriamente di leva, sia quello volontario in ferma breve. Principalmente vengono affrontate le problematiche inerenti alla "regionalizzazione" del servizio di leva, alla selezione del personale e all'iter addestrativo delle unità.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata all'incremento medio del livello culturale e al fenomeno dell'obiezione di coscienza, nonché agli interventi operati a favore della collettività nazionale.

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

1. CONDIZIONE MORALE

a. Situazione generale

Nel corso dell'anno 1997 le importanti operazioni militari svolte "fuori aerea", soprattutto nei territori dell'ALBANIA e della ex JUGOSLAVIA, hanno permesso di verificare e di valutare la capacità operativa dell'unità militari. Il comportamento ha suscitato la sincera ammirazione ed il grande rispetto dei componenti delle Forze multinazionali nonché la viva gratitudine di una larga parte dell'opinione pubblica, con innegabili riverberi positivi in termini di immagine nazionale e, di conseguenza, sulla condizione motivazionale generale del personale militare rinsaldando i valori spirituali, etici e sociali posti alla base delle scelte operate dal personale militare all'inizio della carriera. La nuova realtà strategica generale comporta, però, la necessità di un ripensamento del ruolo del militare, la cui figura deve concretizzarsi, attraverso, il possesso di professionalità più complesse e di più ampie conoscenze in campo giuridico, economico e manageriale.

Tale differente caratterizzazione, ancorché non modifichi la tipicità della condizione militare, ne impone la rivalutazione etica e un adeguato riconoscimento. Emerge, infatti, l'esigenza di una risposta inequivocabile che, nell'arginare il progressivo appiattimento normativo nel pubblico impiego, rimuova lo stato di incertezza e di attesa riconoscendo la mobilità, il rischio e le responsabilità del militare anche dopo il giusto valore economico.

Il problema che si impone è quello di far riacquistare alle Forze Armate il ruolo e l'identità di sempre, "vivificando" nella sua globalità la condizione militare, migliorando, di conseguenza, l'immagine del Paese in campo internazionale. Di seguito si offre una panoramica delle maggiori problematiche e dei provvedimenti che, nel corso dell'anno hanno interessato le F.A.. In All. "A" la

sintesi dei principali provvedimenti di interesse della Difesa discussi dal Parlamento e non definiti nell'anno.

b. Reclutamento stato e avanzamento

L'approvazione del Decreto Legislativo 490 il 30 dicembre 1997, ha finalmente consentito il generale riordino della categoria degli ufficiali delle Forze Armate, in una visione interforze e commisurato alle esigenze definite dal Nuovo Modello di Difesa.

Adeguando i ruoli degli ufficiali alla nuova realtà ordinativo – funzionale dell'organizzazione militare ed eliminando le preesistenti discrasie che prevedevano profili e possibilità di carriera diverse tra ufficiali, cui erano attribuiti compiti simili.

In linea più generale, le più rilevanti novità sono costituite da:

- piena applicazione del concetto di “avanzamento normalizzato”, legato ai periodi minimi di permanenza nei gradi ed al conseguimento di specifiche “attribuzioni”;
- adeguamento dei profili di carriera ai nuovi limiti di età definiti dal D.lgs. 165/97, che elevano progressivamente il limite minimo di età per la cessazione del servizio a 60 anni
- riconfigurazione delle commissioni d'avanzamento, nel cui ambito è stato concretizzato il nuovo ruolo del Capo di Stato Maggiore della Difesa, attribuito dalla legge sui “vertici” (L.25/97), quale presidente della “Commissione di Vertice”, competente ad esprimere giudizi sull'avanzamento dei maggiori generali e gradi corrispondenti;
- costituzione di una carriera amministrativa, salvaguardando gli aspetti economici con estensione della c.d. omogeneizzazione stipendiale ai maggiori con più di quindici anni di servizio, ed ai tenenti colonnelli con più di venticinque anni di servizio;
- generale riordino del sistema di reclutamento e formazione degli ufficiali.

Per quanto riguarda i sottufficiali il D.L.vo 196/95 ha consentito l'emanazione dei concorsi per l'ammissione al primo corso biennale di allievi marescialli: In particolare, il reclutamento del predetto personale è stato così ripartito: 600 allievi per l'Esercito. 306 per la Marina e 300 per l'Aeronautica.

Per quanto riguarda l'altro aspetto relativo all'esigenza di assicurare a tale categoria comunque uno "sbocco in avanti", il D.L.vo 490/97 ha consentito di alimentare i futuri ruoli speciali degli ufficiali in via prioritaria ai marescialli.

c. Trattamento economico e pensionistico

Nel corso del 1997 sono intervenuti provvedimenti normativi che, nel generale contesto di contenimento della spesa pubblica, hanno consentito di eliminare alcuni squilibri economici a danno di talune categorie di personale militare e riconosciuto l'impegno ad esse profuso nell'attività di servizio.

In particolare:

- la legge 28 marzo 1997, n.85, ha previsto lo slittamento nei livelli retributivi dei tenenti e dei Capitani dal 7° livello, rispettivamente, al 7° bis ed all'8° livello, agganciando di nuovo il maresciallo Aiutante destinatario in precedenza di un livello retributivo superiore (7° bis).

Tale legge, inoltre, ha previsto:

- la riformulazione per gradi dell'indennità di impiego operativo dei dirigenti;
 - la possibilità di ottenere il trasferimento del coniuge, ai sensi della legge 100/87, anche in occasione di elezione del domicilio conseguente al collocamento in congedo.
- il DPR 8 maggio 1997 che, per i dirigenti dello Stato "non contrattualizzati" dal decreto legislativo 29/93, ne ha adeguato, nella misura del 9,58%, il trattamento economico sulla base della media degli

incrementi realizzati nell'anno precedente dagli altri comparti del pubblico impiego;

- il decreto legislativo 2 settembre, n. 314, recante modifiche del regime fiscale dei redditi di lavoro dipendente, che ha introdotto un trattamento fiscale più favorevole per le missioni e per i trasferimenti;
- la legge 2 ottobre 1997, n. 334, ha previsto, per gli anni 1996 e 1997, l'attribuzione di una particolare indennità di posizione ai dirigenti generali civili e militari. Per conto, a favore della categoria dei dirigenti militari vi è solo una norma programmatica che condiziona il funzionamento di futuri ed eventuali miglioramenti economici ad accertati disallineamenti retribuiti tra dirigenti in evidenza che nell'ultimo quinquennio, i dirigenti militari hanno conseguito una rivalutazione retribuita media del 19 per cento, a fronte di quella del 40 per cento concerna a quelli civili.

Per quanto concerne il trattamento pensionistico, nel corso del 1997, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 30.4.1997 n.165, in attuazione della delega recata dalla legge 335/95 di riforma generale previdenziale, la Difesa ha realizzato l'obiettivo di contemperare gli interessi del personale con il programma di contenimento della spesa previdenziale. In tale ottica, si sono tutelati, pur se rimodulati sulla base dei principi di armonizzazione di cui alla succitata legge n.335/95, gli istituti tipici della categoria confermando, nel contempo, l'atipicità dello stato, della carriera e dell'impiego con la condizione militare. Lo stesso provvedimento, peraltro, non ha subito sostanziali modificazioni derivanti dall'ultimo "collegato alla legge finanziaria 1998" (legge n.449/97) che ha introdotto, tra l'altro, norme ulteriormente restrittive rispetto alla legge n.335/95 in tema di trattamento pensionistico anticipato, secondo criteri legati a requisiti di età anagrafica ed anzianità contributiva.

2. DISCIPLINA

a. Ufficiali, Sottufficiali e Truppa (allegato "B")

Nel 1997 sono state adottate a carico di ufficiali 1598 provvedimenti disciplinari di corpo (pari al 4,65% della forza media) contro i 1.927 adottati nel 1996, mentre i sottufficiali puniti, con analoghe sanzioni, sono stati 4.778 (pari al 5.46% della forza media), rispetto ai 5.466 dell'anno precedente.(appendice 1 all. "B"). Relativamente alle sanzioni di stato, si registra un aumento del numero complessivo dei puniti (rispettivamente 55 e 136 contro i 24 e i 104 del 1996), da ricollegarsi principalmente alla definizione, in quest'anno, di numerosi procedimenti disciplinari a carico del personale.

In linea generale, comunque, la gran parte delle mancanze afferiscono a comportamenti concretizzatisi in trasgressioni, più o meno lievi, alle norme della disciplina e del servizio, come confermato dall'alto numero di sanzioni "minori" adottate, rimprovero e consegna (5.594), rispetto alla consegna di rigore (782), con cui vengono punite ben più gravi infrazioni al Regolamento di disciplina.

Per quanto riguarda la truppa, nel 1997 sono state commesse 145.850 infrazioni disciplinari (di cui 27 punite con sanzioni di stato), rispetto alle 140.765 dell'anno precedente. La maggior parte dei casi (123.542, pari a circa l'85% del totale) ha riguardato comportamenti puniti con la sanzione di corpo della "consegna" - e pertanto di limitata valenza disciplinare - e riconducibili, generalmente a disattenzione nell'espletamento del servizio e a ritardi nel rientro da licenze e permessi. Per quanto concerne, infine, il riepilogo delle sanzioni penali (appendice 2 all'All. "A"), si evidenzia come, in prevalenza, le sentenze definitive di condanna emesse nel 1997 (3.238 su 4.856), hanno riguardato principalmente i reati di diserzione (1.511) e di rifiuto del servizio per obiezione di coscienza (1.727).

b. Nonnismo (allegato "C")

Nel 1997 sono stati rilevati 99 casi di "nonnismo", contro gli 85 dell'anno precedente. Nel complesso sono risultati coinvolti 208 militari, di cui 156 denunciati all'autorità giudiziaria e 52 puniti con sanzioni disciplinari (rispettivamente 134 e 52 nel 1996).

Dall'analisi dei dati risulta una sostanziale conferma del numero di militari denunciati o puniti disciplinarmente, maggiore determinazione nel perseguire i responsabili, e l'efficacia dei provvedimenti di carattere preventivo e di repressione adottati nel tempo.

Significativi, in proposito, gli interventi dei Quadri che hanno consentito di individuare i responsabili degli atti grazie anche all'esperienza acquisita ed una profonda conoscenza del fenomeno, nelle sue più comuni manifestazioni.

Le azioni poste in atto - specie la denuncia alla Magistratura di ogni specifico episodio di cui si venga a conoscenza - e lo sviluppo dell'azione educativa svolta dai Quadri, hanno consentito un maggior controllo del fenomeno che, comunque, di massimo e ascrivibile a pregresse condizioni ambientali e culturali e alle difficoltà di modificare atteggiamenti e/o comportamenti socialmente devianti ed, in particolare minore ad accenni di esuberanza giovanile.

P A R T E S E C O N D A

1. INFORTUNISTICA MILITARE (appendice 1 e 2 all'All. D)

Nel corso del 1997 sono deceduti complessivamente n. 166 militari, rispetto ai 167 nel 1996.

La maggior parte dei decessi (137 su 166, pari all'82%) è riconducibile ad eventi verificatisi fuori servizio in larga misura dovuti ad incidenti automobilistici (86 su 166 pari al 52%), durante licenze, permessi o in libera uscita mentre il fenomeno dei suicidi resta limitato e pressoché stazionario (15 casi nel 1997, di cui 5 in servizio, rispetto ai 21 nel 1996 e 15 nel 1995). Per quanto concerne le attività di specifica pertinenza militare, si rilevano 2 decessi per incidenti da arma da fuoco/esplosivo e nessuno per attività addestrativa. I decessi per attività di volo, registrati nell'anno, sono stati 8.

Le Autorità militari continuano ad esercitare un'azione di controllo e di prevenzione volta a contenere, quanto più possibile nel numero e nelle conseguenze, i danni ai singoli e all'intera comunità militare. L'attenzione dedicata a tale primaria esigenza, si è anche concretizzata nell'emanazione di specifiche direttive, finalizzate al contenimento delle cause di infortunio.

2. INFRASTRUTTURE

Le infrastrutture rivestono un'importanza primaria ai fini della vita dei giovani alle armi.

Per poter assolvere adeguatamente alle loro funzioni, devono fornire servizi adeguati ed ambienti decorosi. In particolare, in una collettività ben organizzata, devono essere disponibili dormitori aerati e commisurati a piccoli nuclei organici, servizi igienici funzionali e numericamente sufficienti, refettori moderni ed in

perfette condizioni d'igiene, aree sportive e per il tempo libero dotate di adeguate attrezzature, nonché aule didattiche spaziose. Si tratta di requisiti essenziali che, se carenti anche in parte, possono creare insoddisfazione e malcontento.

L'attuale patrimonio infrastrutturale delle F.A. non sempre risponde pienamente a tali requisiti. Ciò è dovuto essenzialmente alla vetustà degli immobili; difatti gran parte dei cespiti è il frutto dell'eredità ricevuta dal Risorgimento o è stata costruita nel periodo tra le due guerre. Solo il 10% circa delle caserme disponibili è stato ricostruito dopo il 1945 e si può quindi ben comprendere come molte di esse siano ad un livello non ottimale.

Nel corso degli anni, pur in un quadro di limitate risorse finanziarie, si è provveduto ad eseguire ogni possibile intervento volto a mettere in efficienza, ma anche a rinnovare il patrimonio infrastrutturale e ad adeguare l'esistente alle mutate esigenze connesse con i vari provvedimenti ordinativi succedutisi nel tempo.

In tale contesto, nel 1997 la Difesa ha proseguito nell'azione di miglioramento e ammodernamento delle infrastrutture già intrapresa, provvedendo altresì ad adeguare gli standard abitativi del parco immobiliare al fine di renderlo funzionale ed idoneo ad ospitare anche i reparti con elevata componente volontaria (compresa quella femminile di prossimo arruolamento).

A tal proposito, sono da evidenziare le opere realizzate in diversi importanti settori quali:

- servizi mensa e refettori. Le caserme sono ormai quasi tutte dotate di impianti "self service" e di locali accoglienti per la consumazione dei pasti, che hanno consentito di apportare radicali miglioramenti al servizio del vitto;
- impianti di riscaldamento. Sono stati compiuti sforzi notevoli per garantirne la disponibilità, anche attraverso la sostituzione degli impianti obsoleti già esistenti, nonché con l'introduzione del metano in sostituzione del gasolio;

- sala convegno. Attraverso l'utilizzazione di maggiori spazi ed una organizzazione mirata all'impegno del tempo libero, sono state adeguatamente strutturate ed organizzate in modo funzionale e rispondente alle esigenze.

3. RAPPRESENTANZA MILITARE

L'attività dei Consigli di Rappresentanza Militare, le cui componenti della Leva sono state rinnovate con cadenza semestrale, si è concentrata soprattutto sui processi legislativi di riforma del sistema pensionistico dei militari, dell'Avanzamento degli Ufficiali, del trattamento dei Volontari in ferma breve (VFB) e dell'Istituto della Rappresentanza Militare.

L'inserimento dei predetti Consigli, soprattutto del Consiglio Centrale di Rappresentanza (COCER), nei richiamati processi di riforma è, avvenuto, come nei precedenti anni:

- attivando appositi tavoli tecnici per il confronto e l'approfondimento delle idee e delle ipotesi di soluzione dei problemi concernenti la materia pensionistica, l'Avanzamento degli Ufficiali ed i VFB;
- somministrando al COCER e/o alle sue specifiche e competenti articolazioni, per il formale parere, i vari schemi legislativi di interesse;
- assecondando l'effettuazione di diverse audizioni del COCER sia nell'ambito del Governo che in quello del parlamento.

Per quanto riguarda tali audizioni, in particolare, si evidenziano:

- in materia pensionistica, gli incontri/audizioni avvenuti presso le Commissioni Lavoro della Camera e Difesa del Senato, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Lavoro;
- in materia di Avanzamento Ufficiali, un incontro con il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Sen. BRUTTI;

- in materia di servizio di leva, l'audizione presso la IV Commissione Difesa della Camera, nell'ambito dell'inchiesta parlamentare concernente la "Riforma della leva e nuovo strumento militare" e l'incontro con il Ministro della Difesa cui hanno partecipato anche i delegati COIR della leva.

Per quanto, poi, attiene alla riforma dell'Istituto della Rappresentanza Militare a seguito della presentazione da parte del Governo del disegno di legge in materia (a.C. 3688), hanno preso l'avvio i lavori parlamentari presso la IV Commissione Difesa con l'istituzione di un Comitato ristretto, incaricato di formulare un testo unificato dei diversi progetti legislativi, di origine parlamentare già presentati alla Camera (a.C. nn.2370, 2881, 3356, 3568). Nel corso dei lavori in questione, seppure talora in sede informale, sono stati ascoltati i Vertici delle FF.AA. e delegazioni del COCER, anche di leva.

Avuto riguardo ai risultati ottenuti sui temi di preminente interesse del personale si riassume la situazione come segue:

a. Trattamento pensionistico:

Per effetto anche delle audizioni ottenute dal COCER in sede parlamentare e Governativa, il progetto legislativo messo a punto dall'Amministrazione della Difesa, con alcuni opportuni e richiesti emendamenti, ha terminato positivamente il suo iter (Decreto Legislativo 30 aprile 1997, n.165).

b. Avanzamento Ufficiali:

Il processo normativo di riforma della materia, cui il COCER ha collaborato con viva e puntuale partecipazione, ha recepito quanto era possibile accogliere delle proposte della rappresentanza Militare senza stravolgere l'impostazione sistematica di un settore che deve contemperare le esigenze imprescindibili e prioritarie di impiego e di servizio con le aspettative, talora anche

contraddittorie, del personale dei vari ruoli e corpi, di un'equa carriera. La riforma è stata definita con il Decreto Legislativo 30 dicembre 1997, n.490.

c. Trattamento giuridico dei VFB:

I tempi di lavorazione del provvedimento grazie alla piena e compartecipe disponibilità dei delegati COCER dei VFB sono stati contenuti nel minimo indispensabile. A causa, peraltro, di osservazioni da parte del Ministro del tesoro, in relazione all'indirizzo della legge delegante il provvedimento, lo stesso si è dovuto limitare alla disciplina degli aspetti giuridici, con conseguente stralcio della parte economica e rinvio della stessa ad un provvedimento legislativo ad hoc. La parte normativa è stata recepita con il Decreto Legislativo 30 dicembre 1997, n.505.

d. Riforma della Rappresentanza Militare

I lavori della IV Commissione Difesa della Camera si sono svolti, per lo più in Comitato Ristretto e l'attività propositiva del COCER è risultata frammentaria e non coordinata con le prospettive di una riforma complessiva sganciata da tentazioni sindacaliste.

4. SPORT NELLE FORZE ARMATE (Allegato "E")

Lo sport militare italiano ha confermato – anche nel corso del 1997 – la propria posizione di assoluto rilievo a livello internazionale, distinguendosi per spirito di iniziativa e capacità tecniche nell'organizzare in Italia ben 4 Campionati Mondiali del CISM (Consiglio Internazionale dello Sport Militare) e nel partecipare con risultati quasi sempre lusinghieri alle più importanti manifestazioni sportive internazionali (riepilogo risultati di maggior prestigio nella scheda annessa).

La validità dello sport italiano "in uniforme" e la sua recente importanza anche nei confronti dello sport "civile" sono state evidenziate dagli ottimi risultati che gli atleti "con le stellette" hanno conseguito nei due principali eventi sportivi del

1997: i “Giochi del Mediterraneo” e le “Universiadi”. Continuando in un “trend” molto positivo, già manifestatosi alle Olimpiadi estive di Atlanta (luglio 1996), gli atleti “in uniforme” hanno conquistato oltre la metà delle medaglie per la squadra “azzurra”, pur essendo meno di un terzo dell’intera delegazione.

In sintesi, questa situazione estremamente favorevole, che ha visto lo sport militare italiano collocarsi al vertice mondiale sia per l’attività organizzativa in ambito CISM, sia per i prestigiosi risultati conseguiti dalle nostre rappresentative nelle diverse discipline, costituisce il prodotto di un impegno intenso e duraturo, che ha anche esaltato lo “spirito di Corpo” e l’amalgama fra gli atleti appartenenti ai Gruppi Sportivi delle Forze Armate e dei vari Corpi di Polizia.

Elenco Allegati

ALLEGATO "A": Principali provvedimenti d'interesse della Difesa non definiti.

ALLEGATO "B": Infrazioni disciplinari e reati militari

- *Appendice 1:* Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale delle tre F.A.
- *Appendice 2:* Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale dell'Arma dei Carabinieri.
- *Appendice 3:* Riepilogo delle sentenze di condanna pronunciate.

ALLEGATO "C": Dati statistici relativi al fenomeno del nonnismo.

ALLEGATO "D": Infortunistica militare

- *Appendice 1:* Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale delle F.A..
- *Appendice 2:* Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale dell'Arma dei Carabinieri.

ALLEGATO "E": Sport Militare risultati di maggior prestigio

PAGINA BIANCA

ALLEGATO "A"

**PRINCIPALI PROVVEDIMENTI D'INTERESSE
DELLA DIFESA DISCUSSI DAL PARLAMENTO
E NON DEFINITI NELL'ANNO 1997**

PAGINA BIANCA

**PRINCIPALI PROVVEDIMENTI D'INTERESSE DELLA DIFESA DISCUSSI DAL PARLAMENTO E NON DEFINITI
NELL'ANNO 1997**

CAMERA

Atto	Titolo	Note
243	MAMMOLA: "Modifiche alla legge 10 maggio 1983, n. 212, in materia di stato giuridico e di avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza".	
388	BAIOCCHI: "Equiparazione al servizio di leva del servizio svolto nei corpi di polizia municipale".	
1583	GASPARRI e ALBONI: "Norme in materia di alloggi di servizio per il personale militare e riordino del patrimonio abitativo della Difesa".	Abb. 4616
1645	NEGRI: "Equiparazione al servizio di leva del servizio svolto nei Corpi di polizia municipale".	
1649	BAMPO ed altri: "Norme in materia di compensazioni industriali correlate a contratti di armamento".	Abb. 1988
1688	RUZZANTE ed altri: "Nuove norme in materia di servizio di leva".	Abb. 327 - 345 - 1688 - 1721 - 2874 - 3060 - 3129 - 3202 - 3482 - 4474
1736	BAMPO: "Norme per il riordino della sanità militare".	
2028	ALBANESE ed altri: "Istituzione del servizio civile nazionale."	
2179	NARDINI ed altri: "Norme per la pianificazione delle spese della Difesa".	
2333	BORROMETI e LUMIA: "Modifica all'articolo 1 della legge 10 marzo 1987, n. 100, in materia di trasferimento del personale militare".	
2370	GASPARRI e ALBONI: "Norme in materia di organismi della rappresentanza militare".	Abb. 2370 - 2881 - 3356 - 3568 - 3688
2568	TASSONE: "Norme per la riorganizzazione della sanità militare".	
2578	GATTO ed altri: "Riforma della sanità militare".	
2726	CHIAVACCI: "Istituzione del Servizio civile nazionale".	
3400	SOSPURI: "Istituzione del servizio civile nazionale".	
3758	NARDINI ed altri: "Ordinamento della difesa nazionale e ristrutturazione dei vertici della difesa".	
3913	ASCIERTO: "Modifica dell'articolo 35 della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernente l'istituzione dei ruoli ad esaurimento per gli ufficiali di complemento delle Forze armate".	

SENATO

Atto	Titolo	Note
40	BERTONI e LORETO: "Norme per il riordino della sanità militare"	Abb. 1591 - 1595 - 2805
48	BERTONI: "Riduzione a 10 mesi del servizio militare di leva"	
723	COZZOLINO e DEMASI: "Costituzione dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'esercito".	
767	ARLACCHI: "Istituzione della Guardia costiera".	
812	PERUZZOTTI ed altri: "Riordinamento dei Corpi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate dello Stato".	
961	CARCARINO ed altri: "Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonché del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza del Ministero della difesa".	
1015	BEDIN: "Istituzione del servizio civile nazionale".	Abb. 2118 - 329 - 1165 - 1290 - 1382
1053	SERENA: "Istituzione di una laurea per i militari e dell'università della difesa nazionale".	
1185	"Equiparazione al servizio di leva del servizio svolto nei corpi di polizia municipale".	
1291	RUSSO SPENA ed altri: "Ordinamento della difesa nazionale e ristrutturazione dei vertici della Difesa".	
1298	DANIELI: "Revisione della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante norme di principio sulla disciplina militare"	
1364	MANFREDI ed altri: "Istituzione della Guardia costiera"	
1463	VALENTINO: "Modifica dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1990, n.404, recante norme relative all'avanzamento degli ufficiali delle Forze Armate"	
1465	UCCHIELLI ed altri: "Norme sul servizio di leva e sulla sua durata".	
2118	GOVERNO: "Istituzione del servizio civile nazionale"	Abb. 329 - 1015 - 1165 - 1290 - 1382
2160	MANCA: "Modifiche dell'articolo 1 della legge 4 ottobre 1988, n. 436, recante norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa"	Abb. 2999
2336	MANCA ed altri: "Riordino delle Forze Armate della Repubblica su base professionale e volontario".	
2972	MANFREDI: "Destinazione dei militari di leva a prestare il servizio militare nel corpo forestale dello Stato".	

ALLEGATO “B”

**INFRAZIONI DISCIPLINARI
E
REATI MILITARI**

PAGINA BIANCA

Appendice I all'Allegato "B"

INFRAZIONI DISCIPLINARI
(ESERCITO - MARINA - AERONAUTICA)

Esclusa l'Arma dei Carabinieri

PERIODO

01.01.1997 - 31.12.1997

DATI	PERSONALE	UFFICIALI		SOTTUFFICIALI		TRUPPA		TOT.
		PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 1996)	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 1996)	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI (tra parentesi il dato riferito al 1996)	% rispetto ai militari alle armi	
MILITARI ALLE ARMI NEL 1997 (*)		34.354		82.142		233.453		349.949
S A N Z I O N I	Rimprovero	755 (871)	2,20	2.391 (2.278)	2,91	4.780 (5.202)	2,05	7.926
	Consegna	653 (861)	1,90	1.795 (2.302)	2,19	123.542 (120.290)	52,92	125.990
	Consegna di rigore	190 (195)	0,55	592 (886)	0,72	17.528 (15.273)	7,51	18.310
	Totale	1.598 (1.927)	4,65	4.778 (5.466)	5,82	145.850 (140.765)	62,50	152.226
S A N Z I O N I	Sospensione disciplinare dall'impiego	51 (23)		127 (97)				178
	Cessazione dalla ferma volontaria o dalla rafferma per motivi disciplinari.	// (1)		// (4)				//
	Perdita del grado a seguito di rimozione retrocessione per motivi disciplinari.	4 (//)		9 (3)		27 (21)		40
	Totale	55 (24)	0,16	136 (104)	0,17	27 (21)	0,01	218

(*) Considerata forza media. La popolazione di riferimento per la Truppa di leva comprende tutti i giovani che hanno prestato servizio nel corso del 1997 (pari a circa il doppio della forza bilanciata).

Appendice 3 all'Al "B"

MILITARI CONDANNATI IN PRIMO GRADO ED A SEGUITO DI GIUDIZIO DI APPELLO

RIEPILOGO DELLE SENTENZE DI CONDANNA DEFINITIVE PRONUNCIATE NEL PERIODO DALL'1.1.1997 AL 31.12.1997
 ESERCITO - MARINA - AERONAUTICA
 (Compresa l'Arma dei Carabinieri)
 - tra parentesi i dati riferiti al 1996 -

REATI	UFFICIALI	SOTTUFFICIALI	TRUPPA	TOTALE
CONTRO LA FEDELTA' E LA DIFESA MILITARE		// (1)	2 (1)	2 (2)
ABBANDONO DI POSTO E VIOLAZIONE DI CONSEGNA	2 (5)	24 (28)	187 (288)	213 (321)
CONTRO MILITARE IN SERVIZIO	6 (//)	5 (//)	35 (14)	46 (14)
ALLONTANAMENTO ILLECITO		1 (5)	268 (337)	269 (342)
DISERZIONE	// (1)	2 (5)	1.511 (1659)	1.513 (1665)
MANCANZA ALLA CHIAMATA			413 (488)	413 (488)
PROCURATA O SIMULATA INFERMITA'		1 (//)	40 (45)	41 (45)
DISOBBEDIENZA	3 (2)	10 (9)	76 (95)	89 (106)
RIVOLTA O AMMUTINAMENTO			5 (7)	5 (7)
SEDIZIONE			81 (//)	81 (//)
INSUBORDINAZIONE CON VIOLENZA		2 (3)	58 (57)	60 (60)
INSUBORDINAZIONE CON MINACCIA E INGIURIA	// (6)	14 (22)	122 (119)	136 (147)
VIOLENZA CONTRO INFERIORE	7 (3)	8 (6)	21 (27)	36 (36)
MINACCIA ED INGIURIA CONTRO INFERIORE	9 (1)	12 (9)	64 (25)	85 (35)
CONTRO LA PERSONA	2 (//)	8 (//)	246 (183)	256 (183)
RIFIUTO DEL SERVIZIO PER OBIEZIONE DI COSCIENZA		17 (//)	1.727 (1362)	1.744 (1362)
TOTALE	29 (18)	104 (88)	4.856 (4707)	4.989 (4813)

PAGINA BIANCA

ALLEGATO "C"

NONNISMO

PAGINA BIANCA

Allegato C

DATI STATISTICI RELATIVI AL FENOMENO DEL NONNISMO
- ANNO 1997 -
(tra parentesi i dati relativi al 1996)

FORZA ARMATA	CASI RILEVATI	PERCENTUALE RISPETTO ALLA FORZA MEDIA	MILITARI DENUNCIATI ALL'AUTORITA' ' GIUDIZIARIA	MILITARI PUNITI CON SANZIONI DISCIPLINARI
-----------------	------------------	--	--	--

ESERCITO	81 (63)	0,093	107 (88)	28 (22)
MARINA	4 (0)	0,018	8 (0)	1 (0)
AERONAUTICA	14 (22)	0,069	41 (46)	23 (32)
TOTALE	99 (85)	0,060	156 (134)	52 (54)

PAGINA BIANCA

ALLEGATO “D”

INFORTUNISTICA MILITARE

**RIEPILOGHI NUMERICI DEI MILITARI DECEDUTI
IN SERVIZIO E FUORI SERVIZIO**

ANNO 1997

PAGINA BIANCA

Appendice I all'All "D"

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DECEDUTI
TRA IL PERSONALE DELLE F.A.
(Esclusa Arma dei Carabinieri)
PERIODO 1.1.1997 - 31.12.1997
(tra parentesi il dato riferito al 1996)

TIPO DI INCIDENTE	DECEDUTI								TOTALE GENERALE
	UFFICIALI		SOTTILI		TRUPPA		TOTALE		
	S	ES	S	ES	S	ES	S	ES	
AUTOMOBILISTICO		8 (8)	1 (//)	15 (19)	5 (3)	63 (46)	6 (3)	86 (73)	92 (76)
ARMA DA FUOCO/ ESPLOS.			1 (//)	// (1)	1 (1)		2 (1)	// (1)	2 (2)
NADDESTRAMENTO C			// (1)		// (1)		// (2)		// (2)
SUL LAVORO									
DI VOLO	7 (3)		1 (1)				8 (4)		8 (4)
DA ANNEGAMENTO					// (2)	2 (1)	// (2)	2 (1)	2 (3)
SUICIDIO	2 (//)	1 (//)	2 (1)	2 (6)	1 (4)	7 (10)	5 (5)	10 (16)	15 (21)
MALATTIA	1 (//)	7 (22)	3 (2)	20 (30)	2 (3)	2 (5)	6 (5)	29 (57)	35 (62)
LOTTA DELIO/EVERS									
CAUSE VARIE		1 (2)	// (1)	5 (4)	2 (2)	4 (8)	2 (3)	10 (14)	12 (17)
TOTALE	10 (3)	17 (32)	8 (6)	42 (60)	11 (16)	78 (70)	29 (25)	137 (162)	166 (187)

Legenda: S (in servizio); ES (fuori servizio).

(*) Aviolanci, Esercitazioni.....

Appendice 2 all'All. "D"

**PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DECEDUTI TRA IL
PERSONALE DELL' ARMA DEI CARABINIERI
PERIODO 1.1.1997 - 31.12.1997**
(tra parentesi il dato riferito al 1996)

TIPO DI INCIDENTE	DECEDUTI								TOTALE GENERALE
	UFFICIALI		ISP./SVR		APP./CAR.		TOTALE		
	S	FS	S	FS	S	FS	S	FS	
AUTOMOBILISTICO		// (2)	2 (2)	8 (6)	6 (5)	11 (15)	8 (7)	19 (73)	27 (30)
ARMA DA FUOCO / ESPLOS.				// (1)	1 (1)	1 (1)	1 (1)	1 (1)	2 (2)
INADDESTRAMENTO (°)									
SUL LAVORO			1 (1)				1 (1)		1 (1)
DI VOLO									
DA ANNEGAMENTO									
SUICIDIO				2 (4)	1 (4)	6 (4)	1 (//)	8 (8)	9 (8)
MALATTIA			1 (1)	3 (8)	2 (3)	2 (4)	1 (1)	5 (12)	6 (13)
LOTTA DELIQU/EVERS									
CAUSE VARIE		1 (1)	// (2)	4 (6)	2 (2)	10 (7)	2 (3)	15 (14)	17 (17)
ATTENTATI			// (1)				// (1)		// (1)
IN SERVIZIO DI O.P.					1 (1)		1 (1)		1 (1)
TOTALE		1 (3)	4 (7)	17 (25)	11 (8)	30 (30)	15 (15)	48 (58)	63 (73)

Legenda: S (in servizio); FS (fuori servizio).

(°) Aviolanci, Esercitazioni,

ALLEGATO "E"

**SPORT MILITARE
RISULTATI DI MAGGIOR PRESTIGIO
ANNO 1997**

PAGINA BIANCA

ALLEGATO "E"

**SPORT MILITARE
RISULTATI DI MAGGIOR PRESTIGIO
ANNO 1997**

CAMPIONATI MONDIALI			
1	NUOTO	CILE	Tre 1° posti e 2° posto a squadre
2	CROSS-COUNTRY	SENEGAL	1° posto a squadre (cross Corto Masc)
3	SCI	CANADA	Quattro 1° posti e 2° posto a squadre
4	PENTATHLON MODERNO	UNGHERIA	1° posto individuale; 1° posto a squadre
5	CICLISMO	ITALIA	Un 1° posto individuale
6	TENNIS	ITALIA	1° posto a squadre
7	TAEKWONDO	ITALIA	3° posto a squadre
8	PARACADUTISMO	USA	Un 1° posto individuale; 1° posto a squadre e record mondiale

CAMPIONATI EUROPEI			
1	TIRO A VOLO	ITALIA	1° posto a squadre; quattro 1° posti e due 2° posti individuali
2	CANOA	ITALIA	1° posto a squadre
3	SCHERMA	OLANDA	1° posto a squadre
4	PENTATHLON MILITARE	ITALIA	1° posto a squadre
5	BASKET	BELGIO	2° posto a squadre
6	PARACADUTISMO	FRANCIA	1° posto a squadre; due 2° posti individuali
7	PENTATHLON MODERNO	SVIZZERA	2° posto individuale; 3° posto a squadre

PAGINA BIANCA

TITOLO II

Relazione sullo stato del personale di leva ed in ferma breve

PAGINA BIANCA

RELAZIONE ANNUALE SULLA LEVA

1. Personale in servizio obbligatorio di leva.

a. Generalità.

Il mutato quadro geo-strategico internazionale e la sua continua evoluzione hanno reso necessario un adeguamento dello strumento per renderlo maggiormente flessibile e adattabile a nuove situazioni operative ovvero a nuovi compiti quali ruoli di pace e gestione delle crisi, più che di difesa in senso classico, e insieme ruoli di dissuasione, da attuare con gli alleati, per evitare qualsiasi rischio di guerra globale. In tale contesto anche nel 1997 si è registrato un crescente impegno delle Forze Armate, che è stato affrontato con le risorse disponibili, ma, contestualmente, perseguendo l'obiettivo primario della razionalizzazione e semplificazione della struttura nonché indirizzando i reclutamenti verso un modello ispirato ad un più calibrato rapporto tra la componente professionale e quella di leva. Di quest'ultima, peraltro, è stata confermata la validità, quale fonte di alimentazione delle Forze Armate, per motivi - oltre quelli di carattere sociale, storico e tradizionale - riconducibili essenzialmente ai costi di un modello professionale ed all'impossibilità di soddisfare con soli volontari tutte le esigenze nonché sulla base delle valide esperienze operative in cui è stata impiegata la leva (Somalia, Mozambico). Anche per il 1997, la Legge n. 958/86, a più di dieci anni dall'entrata in vigore, ha continuato a rimanere il principale polo di riferimento per il settore della leva. Su tale tessuto normativo si sono innestate le previsioni della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che ha contratto da 12 a 10 mesi la durata della leva ed ha previsto la possibilità, per i giovani alle armi, di trattenersi al termine della ferma obbligatoria per ulteriori 6, 9 e 12 mesi.

b. Durata della ferma di leva e trattenimento al termine della ferma obbligatoria per 6, 9, 12 mesi.

- (1) La contrazione della ferma di leva a 10 mesi va prioritariamente esaminata in base agli effetti che produce su formazione e impiego dei militari di leva nonché sul livello di operatività dei reparti.

Per quanto concerne la formazione e l'impiego dei militari di leva si evidenzia, preliminarmente, che la ferma di leva si sviluppa in due fasi, di cui la prima è volta a formare il singolo in relazione all'incarico assegnato o al conseguimento di determinati livelli di operatività e la seconda è precipua dell'impiego del militare ormai addestrato nell'incarico per il qual è stato formato. E' evidente pertanto che quanto più si riduce la leva, quanto minore è il periodo di tempo che rimane disponibile per le due fasi, con particolare riferimento all'impiego, attesa la parziale possibilità di ridurre la fase formativa. In tale quadro, le esperienze acquisite nel corso del 1997 dimostrano come, pur adeguando i periodi da dedicare alla fase formativa di base ovvero al conseguimento di un 1° livello di operatività, la durata della leva a 10 mesi si sia dimostrata appena accettabile in un rapporto tra costo (ovvero oneri sopportati per l'addestramento) ed efficacia (effettivo impiego operativo).

Per quanto riguarda invece le risorse necessarie a soddisfare le esigenze, è consequenziale che eventuali contrazioni della ferma incidano, in termini negativi e direttamente proporzionali alla riduzione avvenuta, sulla disponibilità delle stesse. Per sopperire a ciò e garantire il livello necessario di operatività dei singoli reparti vi è stata l'esigenza di incorporare un maggiore numero di militari. Il maggiore turnover è inoltre risultato particolarmente problematico a bordo delle unità navali, in relazione alla formazione di specifici incarichi ed alla frequenza degli imbarchi.

In sintesi, le Forze Armate hanno variato le loro procedure addestrative e di chiamata riuscendo a compensare parzialmente gli effetti della contrazione

della ferma sull'impiego operativo, fermo restando che eventuali ulteriori provvedimenti riduttivi appaiono difficilmente assorbibili dal sistema, in relazione alle esigenze operative da garantire ed ai costi da sopportare per la formazione.

- (2) La legge 662 del 23 dicembre 1996, art. 1, comma 111 ha previsto la possibilità - nei limiti dei contingenti di volontari di truppa fissati annualmente per ciascuna Forza Armata dalla legge di bilancio, in conformità con l'art. 7 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196 - per i militari e i graduati in servizio di leva di trattenersi alle armi per un ulteriore periodo di 6, 9 o 12 mesi (previa domanda da presentarsi entro l'ottavo mese di servizio). Su tale base e a seguito di specifico decreto ministeriale annuale, che ha fissato le entità, sono stati trattenuti nel 1997 n. 1.800 militari di leva (1.500 EI; 250 MM; 50 AM).

Le adesioni, effettuate peculiarmente in base alle esigenze operative specifiche dei Reparti, sono state limitate anche a causa dell'isteresi iniziale propria di ogni novità procedurale. Il trattenimento in questione, peraltro, indipendentemente dai risultati conseguiti, rimane pur sempre un naturale collegamento tra leva e volontariato e potrebbe in futuro ottenere risultati maggiori, specie se finalizzato a specifici impieghi delle unità di appartenenza dei singoli Reparti, che più incisivamente possono realizzare promozione e reclutamento

c. Regionalizzazione

La legge n. 958/86 aveva previsto che - compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche nelle Forze Armate - fosse agevolata la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani da incorporare. In tal senso le Forze Armate avevano raggiunto nel 1996 notevoli livelli di "regionalizzazione" (circa il 95%

l'Aeronautica, il 72% la Marina ed il 71% l'Esercito), considerando in tale situazione anche i giovani assegnati a reparti dislocati entro 350 chilometri dalla località di residenza, in modo da non penalizzare il personale abitante ai margini delle proprie regioni. Su tale situazione soddisfacente, ma non ottimale, si è inserita la legge n. 662 del 23 dicembre 1996. Il disposto ha stabilito (art. 11, comma 110) che - purché non incompatibile con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze Armate - il servizio obbligatorio di leva "sia prestato presso unità o Reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre 100 km da esso".

In sostanza, la nuova norma ha previsto di utilizzare "possibilmente" i giovani di leva entro 100 chilometri dalla località di residenza, nonostante una situazione di partenza caratterizzata dall'impossibilità di collocare tutti i giovani addirittura entro 350 chilometri. I risultati raggiunti nel corso del 1997, nonostante l'adeguamento immediato delle procedure alla volontà parlamentare, sono la conferma delle difficoltà di partenza. In particolare sono stati impiegati entro 100 chilometri dalla località di residenza:

- il 32% dei giovani di leva incorporati dall'Esercito;
- il 47% degli incorporati dalla Marina;
- il 63,38% del personale utilizzato dall'Aeronautica.

Per un esame di tale situazione occorre innanzi tutto premettere che la possibilità di utilizzare il 100% dei giovani nel senso indicato dalla norma di riferimento è ovviamente subordinato, in senso assoluto, alla possibilità di disporre di un'infrastruttura militare nel raggio di 100 Km. dalla località di residenza di ogni giovane da chiamare alle armi. Ne consegue la necessità di esaminare la disponibilità e la dislocazione sul territorio nazionale delle infrastrutture nonché la ripartizione geografica dei giovani disponibili per la chiamata alle armi.

(1) Dislocazione e disponibilità delle infrastrutture.

La legge 11 luglio 1978, n.382 ha assegnato alle Forze Armate il compito di difesa della Patria e il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e al bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità. Tali impegni si sono successivamente incrementati a seguito del mutato scenario internazionale che ha chiesto alle Forze Armate nuovi compiti e ruoli, in relazione alle esigenze di stabilità internazionali ovvero a missioni di sostegno alla pace. Ulteriori possibilità di interventi sono inoltre connesse con l'evoluzione stessa del concetto di sicurezza ovvero con il traffico internazionale di stupefacenti, i flussi migratori incontrollati, i disastri ecologici, la criminalità organizzata. In conseguenza di tale quadro l'impiego delle Forze Armate è orientato verso esigenze di presenza e sorveglianza del territorio, di difesa degli interessi esterni e di contributo alla sicurezza internazionale nonché di difesa integrata degli spazi internazionali. Ne consegue, per potere fronteggiare, con continuità ed aderenza, le esigenze sopra delineate la necessità di una determinata dislocazione sul territorio nazionale delle unità addestrative, operative, logistiche e territoriali delle Forze Armate.

Peraltro, l'impiego "regionalizzato" dei giovani inizialmente previsto con la citata legge n.958 del 1986, ha trovato le Forze Armate dislocate sul territorio nazionale secondo una logica strategica e infrastrutturale legata agli schemi difensivi correlati allo scenario delineato dalla fine del secondo conflitto mondiale ed alla successiva conflittualità tra i blocchi contrapposti. Nel successivo processo di adeguamento, anche in funzione delle nuove esigenze operative e strategiche, ha inciso negativamente la disponibilità delle infrastrutture, che al SUD risultano insufficienti rispetto alle esigenze. In tale quadro la Difesa persegue l'obiettivo di realizzare nelle regioni meridionali nuove infrastrutture, per le quali peraltro ha

bisogno di risorse aggiuntive al bilancio, stante gli oneri elevatissimi che andrebbero ad incidere in modo insostenibile sulle spese di investimento per gli anni futuri.

In sintesi, l'impiego di tutti i giovani entro 100 Km. dalla località di residenza risulta un obiettivo verso cui le Forze Armate tendono, che peraltro verosimilmente non riuscirà mai ad essere raggiunto tenuto conto: delle primarie esigenze strategico-operative da cui consegue la dislocazione sul territorio delle unità delle tre Forze Armate; della situazione infrastrutturale esistente, maggiore al NORD rispetto al SUD ed il cui adeguamento necessita di tempi lunghi e di risorse; del diverso gettito dei giovani disponibili alla chiamata alle armi (maggiore al SUD rispetto al NORD). Ciò nonostante i provvedimenti di riordino strutturale intrapresi dalle Forze Armate sono comunque ispirati anche al raggiungimento di maggiori livelli di regionalizzazione dei giovani di leva.

(2) Disponibilità dei giovani.

L'impiego dei giovani secondo lo spirito della legge 662/96, è fortemente condizionato dal riscontro che in ciascuna regione geografica vi è differenza tra le "esigenze", determinate dal fabbisogno di personale dei reparti ivi dislocati, e le disponibilità di giovani da incorporare, funzione dei singoli gettiti annuali utilizzabili. In particolare, nell'Italia meridionale il gettito di giovani di leva è generalmente superiore alle esigenze riscontrabili nelle singole regioni geografiche, mentre nel Nord e nel Centro della penisola la situazione è opposta perché i gettiti locali sono notevolmente inferiori alle esigenze che vi devono essere soddisfatte. Peraltro, i divari oggi riscontrabili sono destinati ad accentuarsi non solo per il progressivo costante incremento dei giovani che aderiscono all'Obiezione di Coscienza, ma anche per effetto dell'elevato calo demografico in atto (più marcato al Nord). Ne consegue che, impiegando i

giovani nella sola regione di residenza o specificatamente entro 100 Km. dalla località di residenza, le esigenze dei reparti dislocati nelle regioni del Nord non verrebbero totalmente soddisfatte, al contrario di quanto si riscontra al Sud. Qui si creerebbero notevoli esuberi che trovando collocazione in minima parte nella propria regione per potere essere impiegati dovrebbero essere utilizzati nelle regioni settentrionali della penisola subendo una vera e propria penalizzazione rispetto ai giovani del Nord.

Tale situazione è maggiormente difficile per l'Esercito in relazione alla struttura ed all'elevata quantità di leva impiegata, ove rapportata con quella delle altre due Forze Armate.

Occorre inoltre tenere presente che l'impiego di un giovane in un determinato incarico di un certo ente non è casuale, ma costituisce il risultato di un procedimento di elaborazione in cui vengono, in particolare, valutati il profilo psico-fisico ed il possesso di determinati precedenti di mestiere o di studio.

Si evidenzia che l'impossibilità di applicare integralmente la norma, ha provocato nel 1997 l'insorgere di un contenzioso in progressivo aumento favorevolmente accolto in sede giurisdizionale nonostante le reali difficoltà sopra indicate ed il fatto che la norma non appare vincolare l'Amministrazione in senso assoluto, ma indicargli un obiettivo primario verso cui tendere. Al fine di evitare tale fenomeno è intervenuto l'art. 45, comma 5 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 che prevedendo incentivi non economici ai giovani di leva destinati a prestare servizio di leva presso unità o reparti aventi sede oltre 100 km dalla località di residenza, implicitamente legittima la possibilità che tale situazione si verifichi. Tale norma dovrebbe produrre i suoi effetti nel corso del 1998.

d. Selezione attitudinale e tutela della salute.

La tutela dell'integrità psico-fisica del cittadino che risponde agli obblighi di leva ha continuato a costituire uno degli obiettivi primari delle Forze Armate. In particolare in sede di visita di leva, oltre ai previsti controlli medici, vengono effettuati approfonditi accertamenti sanitari nel campo cardiologico, radiologico e del visus, con l'impiego di moderne apparecchiature sanitarie con il concorso qualificato di medici specialisti e di psicologi «civili», convenzionati in base alla legge 21 giugno 1986, n. 304.

Particolare rilevanza continua ad essere, come in passato, attribuita alla componente psicologica, esaminata anche con l'effettuazione del test di personalità M.M.P.I. (Minnesota Multiphasic Personality Inventory), che può essere seguito da un colloquio con una équipe psicologico-psichiatrica, a premessa dell'eventuale invio dei soggetti da approfondire presso i Reparti/Ambulatori neuro-psichiatrici degli Ospedali Militari, per il provvedimento medico-legali del caso. Tale test viene di massima reiterato all'atto dell'incorporazione.

Nell'ottica di pervenire a strumenti ancora più efficaci di quelli disponibili si sta inoltre approfondendo la possibilità/necessità di acquisire un nuovo test di personalità, capace di coniugare al meglio gli elementi indicatori sulle capacità psichiche e attitudinali dell'individuo con la funzione dell'impiego e del conseguente rendimento.

Allo scopo di condurre un'efficace azione di prevenzione, di sostegno e di recupero (durante il servizio di leva) a favore dei soggetti disadattati o sospetti tossicofili, le Forze Armate si avvalgono, in genere, di specifiche strutture, che per l'Esercito, principale utente del personale di leva, sono costituite da:

- consultori psicologici nell'ambito degli Ospedali Militari e CMML (di cui è responsabile un Ufficiale medico psichiatra che si avvale dell'aiuto di psicologi civili convenzionati);

- centri di coordinamento di supporto psicologico – a livello Brigata, Reggimento, Scuole e Istituti di formazione – costituiti da un medico militare, da un Cappellano Militare e da un ufficiale d'Arma esperto di psicologia o sociologia (Ufficiale Consigliere che ha frequentato un apposito corso di formazione).

In senso generale, la selezione psico-attitudinale degli arruolati viene condotta cercando di individuare particolari casi di disadattamento socio-militare e/o di valorizzare al massimo le predisposizioni personali, per un più proficuo inserimento degli stessi nella F.A.. In tale contesto, durante il periodo di ferma, inoltre, continua una diffusa campagna di prevenzione su alcuni fenomeni sociali quali l'uso di stupefacenti, di alcool e l'AIDS.

Le operazioni di selezione hanno, inoltre, evidenziato difficoltà nel reperimento di iscritti in possesso dei requisiti previsti per talune categorie/abilitazioni/incarichi, con negative ripercussioni specie sull'area operativa. Ciò da porre in connessione anche alla costante diminuzione del bacino delle risorse potenziali per la chiamata alle armi, crea l'esigenza di una selezione sempre più completa ed esaustiva per ricercare un successivo impiego ottimale del personale, importante per l'inserimento nel contesto militare e per contribuire ad evitare disagi e stress. In tale quadro appare necessaria anche una gestione unitaria delle risorse disponibili ovvero la realizzazione di un solo bacino di giovani di leva ove far attingere le tre Forze Armate, così da potere operare con uniformità di indirizzi selettivi e utilizzare al meglio il personale. Ciò peraltro è stato recepito nell'approvazione del decreto legislativo n. 504/97 relativo ai ritardi, rinvii e dispense del personale di leva.

e. Livello qualitativo dei coscritti e problemi di prima ambientazione.

(1) Il livello qualitativo generale dei militari di leva sotto il profilo culturale e della scolarizzazione si registra ancora in crescita anche se non in maniera marcata come in passato, segno del raggiungimento di un determinato livello culturale medio da parte della società.

Tale innalzamento qualitativo, peraltro, non sta producendo i risultati sperati, in quanto contestualmente, come sopra indicato, si assiste ad un netto calo dei giovani disponibili alla chiamata alle armi, per effetto principalmente delle adesioni all'obiezione di coscienza e del noto calo demografico in atto. Quest'ultimo è di particolare rilevanza atteso che alla chiamata alle armi del 1997 ha partecipato la classe di leva del 1978, i cui nati vivi maschi sono stati pari a 365.000 ovvero 16.000 in meno rispetto alla classe precedente e ben 97.000 rispetto ai nati del 1968. Il fenomeno produrrà ancora maggiori effetti nel futuro atteso ad esempio che la classe del 1997 sarà pari a soli 240.000.

Inoltre, il fenomeno dell'obiezione in progressivo aumento assottiglia il bacino dei giovani soprattutto dotati di elevato livello culturale e inseriti anche nelle professioni e con esperienze di lavoro ovvero di personale pregiato ai fini dell'impiego.

Altro fenomeno dello stesso segno che va ad intaccare il gettito è quello legato al reclutamento degli ausiliari nelle altre Amministrazioni (Guardia di Finanza, Protezione Civile, Vigili Urbani, ecc.). Per quest'ultimo aspetto tra l'altro si pone in evidenza come l'apposita norma della legge n. 958/86 che aveva previsto l'abolizione, a partire dal 1992, del servizio ausiliario, è stata vanificata dalle successive leggi n. 521/88, n. 232/90 e n. 395/90, che, di fatto, hanno impedito tale abrogazione.

Nonostante tale situazione deficitaria anche nel 1997 e la limitazione imposta al contingente degli ausiliari dalla successiva legge n. 662/96, si è

assistito al continuo proliferare di proposte volte ad ampliare il ricorso al servizio ausiliario nelle altre amministrazioni.

Nonostante quanto sopra indicato, si conferma anche per il 1997 la percentuale del 61,47 sull'andamento delle scolarizzazioni sul totale degli incorporati della Marina Militare (Tab. A). L'Esercito e l'Aeronautica si attestano rispettivamente al 51,2% e 56,8% (Tab. B). La situazione riscontrata per l'Esercito e l'Aeronautica è analoga ai valori emersi per l'anno 1996 in quanto le risorse umane disponibili all'atto della formazione dei singoli contingenti, sebbene poco più che sufficienti in termini quantitativi, hanno evidenziato forti carenze in termini qualitativi.

Tale differenza tra le tre Forze Armate rende sempre più necessaria la creazione di un solo bacino di giovani di leva ove fare attingere le tre Forze Armate, con gestione automatizzata contemporanea, così da poter operare con uniformità dei profili sanitari minimi e dei coefficienti relativi alle qualità psico-attitudinale dei militari di leva destinati a ciascuna Forza Armata.

Ciò, tra l'altro, è ora maggiormente compatibile con la specificità delle tre Forze Armate, atteso che la durata della ferma è uniforme e che gli incarichi maggiormente operativi vengono ricoperti da volontari in ferma breve. In tal senso il concetto di gestione unitaria delle risorse è stato previsto in apposito decreto legislativo n. 504/97.

- (2) L'ambientamento al servizio militare rappresenta per un consistente numero di giovani un appuntamento che si può definire normale ma per alcuni presenta, invece, un momento di insofferenza e di disagio.

E' fuor di dubbio che presso i centri di addestramento, ove confluiscano i giovani, occorre che si creino le prime condizioni per un sereno ambientamento.

L'esperienza, peraltro, dimostra che il primo impatto si presenta problematico solo per una stretta fascia di giovani che non riesce ad inserirsi soprattutto per problematiche preesistenti e dovute a motivazioni esterne (famiglia, condizione sociale, disagio psicologico).

Il periodo più critico è sicuramente quello iniziale vissuto in una nuova ed eterogenea condizione culturale, regionale, sociale che alcuni vivono come esperienza positiva ed altri, invece, con disagio psicologico.

La concessione di permessi brevi durante tale periodo contribuisce ad attenuare possibili disagi derivanti dall'impatto con la specificità della disciplina militare.

La regionalizzazione, in tal senso, attutisce in parte gli effetti di tale disagio in quanto contribuisce a mantenere i giovani legati ai loro interessi familiari e di lavoro.

Le cause del mancato superamento dell'ambientamento prima e dell'accettazione dopo, vanno ricercate sia nell'individuo (disagio giovanile) sia nella struttura militare intesa come organizzazione di uomini e mezzi idonea a garantire che il distacco dalle famiglie, dagli interessi e dall'ambiente di provenienza, avvenga in maniera serena e non traumatica, specie per i soggetti più esposti che segnalano difficili situazioni pregresse.

In tale quadro risulta essenziale l'attività svolta dai Comandanti e dalla catena di comando in genere.

f. Qualificazione professionale.

- (1) La qualificazione professionale costituisce da sempre per le Forze Armate una problematica d'interesse peculiare sia nell'ottica dell'utilizzo ottimale del giovane durante il periodo di leva sia in previsione di una formazione da utilizzare per il successivo inserimento nel mondo del lavoro.

La possibilità di raggiungere tale obiettivo non è scevra da difficoltà, tenuto anche conto della riduzione del periodo di leva, della regionalizzazione, e

della difficoltà di un reale riconoscimento dei titoli e specializzazioni acquisite durante il periodo di leva nel mercato del lavoro. Necessita dunque rivedere, fissando precisi obiettivi e cioè: cosa richiede il mercato, quali specializzazioni è possibile fornire durante il periodo di leva, e di pronto impiego (idraulico, elettricista, buona conoscenza del computer, meccanico, saldatore, tornitore, ecc.). E' chiaro che la formazione minima per acquisire la conoscenza basica per l'avvio ad un mestiere richiede un certo numero di ore di insegnamento teorico-pratico della quale non è possibile prescindere. L'apprendimento deve trovare concretezza in un esame finale con una prova pratica di mestiere.

E' doveroso puntualizzare che per effetto della riduzione del periodo di leva, ovvero del relativo periodo disponibile, della regionalizzazione e del fatto che i giovani di leva tendono ad utilizzare il tempo libero dal servizio per attività diverse da quelle scolastiche e di apprendimento, gli sforzi delle Forze Armate sul fronte della qualificazione professionale, si stanno orientando in favore dei volontari in ferma breve per porre questi ultimi, ove non riuscissero al termine della ferma triennale ad essere immessi nel servizio permanente o nelle carriere iniziali delle Forze di polizia, nelle condizioni ottimali per essere assorbiti dal mercato del lavoro, al loro rientro nella vita civile.

L'iter formativo del personale di truppa comprende oltre alla formazione di base, una successiva fase di specializzazione svolta mediante corsi presso unità/Enti di impiego o presso le Scuole. La durata di tali corsi è in funzione dell'incarico di assegnazione e varia da un minimo di 3 a un massimo di 7 settimane.

Lo svolgimento di tali corsi come pure delle altre attività addestrative, è stato caratterizzato dal costante incremento dell'utilizzo di moderni ausili didattici, soprattutto nel campo della simulazione.

Ciò ha consentito di ottenere, oltre al risparmio di risorse e migliori risultati finali, un'elevazione della qualità didattica e della professionalità di istruttori ed allievi.

Durante il 1997 l'Esercito ha avviato, in via sperimentale, un programma di «alfabetizzazione informatica» rivolto sia ai militari di leva sia ai VFB, con lo scopo di fornire conoscenze di base sull'impiego dei computer, dei programmi vari di elaborazione testi e dati e sulla navigazione in Internet.

I corsi, inizialmente limitati a 12 enti pilota e poi estesi a 108 nel corso dell'anno, sono stati svolti:

- su base volontaria e fuori orario di servizio per i militari di leva;
- obbligatoriamente ed in orario di servizio per i volontari.

La frequenza dei corsi di formazione professionale organizzati dagli enti locali, così come disposti dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 1, comma 109 («Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»), si presenta invece di difficile attuazione in quanto la durata dei corsi (minimo 600 ore) risulta di fatto incompatibile con la limitata durata del servizio di leva.

La Marina Militare e l'Aeronautica si sono mosse in egual modo sul fronte della qualificazione professionale.

In particolare, la Marina Militare ha affidato lo svolgimento di n. 4 corsi sperimentali rispettivamente a Mariscuole Taranto e La Maddalena, Maricentadd Taranto e Nave San Giorgio. Detti corsi hanno interessato n. 80 marinai.

La problematica della qualificazione professionale troverà la sua naturale verifica nell'ambito della realizzazione del progetto «Euroformazione» in quanto finanziato dal Fondo Sociale Europeo e patrocinato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

L'Amministrazione Difesa nell'ambito del progetto «Euroformazione» che avrà il suo decollo nel 1998 si prefigge lo scopo di realizzare un sostegno

“interno” dei giovani sotto il profilo formativo e dell’occupazione basato, tra l’altro, su “strutture e meccanismi” di assistenza e orientamento al mercato del lavoro a fine ferma.

L’attività di formazione prevede, tra l’altro, l’impianto di moduli formativi, mirati a incrementare, tramite approfondimenti specifici, le conoscenze del personale con precedenti di mestiere.

g. Attività addestrativa.

Tale attività presenta specificità di verse in relazione alla Forza Armata. In particolare:

(1) Esercito

La riduzione della durata della ferma di leva da 12 a 10 mesi a partire dal 1° gennaio 1997 è stato l’elemento che maggiormente ha condizionato la condotta dell’addestramento da parte delle unità alimentate con militari di leva. La riduzione del periodo di leva ha imposto l’adeguamento dei programmi addestrativi.

Al fine di salvaguardare l’efficienza operativa delle unità, è stato elaborato un nuovo iter formativo che prevede il conseguimento, da parte dei militari di leva, di tre successivi livelli di operatività, che definiscono altrettanti livelli di capacità conseguite e si sviluppa per fasi formative, in relazione alle attività operative programmate o alle possibili opzioni d’impiego dell’unità di appartenenza.

In buona sostanza nella condotta dell’addestramento, dopo una prima fase comune, vengono sviluppati prioritariamente i moduli relativi alle attività operative di previsto svolgimento ed ai compiti assegnati al «pacchetto di capacità» di cui fa parte l’unità di appartenenza.

Nel 1997 è stata svolta da tre reparti a livello compagnia con personale di leva, a carattere sperimentale, un’attività addestrativa «itinerante» lungo la penisola della durata di 3-4 settimane.

Tale attività ha avuto un duplice scopo e cioè di potenziare i fattori essenziali dell'operatività delle unità (autonomia operativa, mobilità, capacità di sviluppare un'attività prolungata nel tempo o in maniera continuativa) nonché di incrementare la conoscenza degli ambienti operativi reali e l'interoperatività tra Reparti/Comandi di Arma/Specialità diversa attraverso l'adozione di procedure standardizzate sul «Transfer of Authority».

L'esito positivo di tale sperimentazione ha consentito di prevedere l'inserimento di tale modulo nel nuovo iter addestrativo del personale di leva e l'estensione per il 1998, a tutte le unità a livello reggimento.

La Brigata corazzata «Ariete» nel corso del 1997 ha svolto il Campo d'Arma nel poligono di VARPALOTA (Ungheria).

Nell'ambito delle esercitazioni a fuoco, è stata condotta la seguente attività:

- circa 2600 a livello squadra, circa 600 a livello plotone, 69 a livello complesso minore, 2 a livello gruppo tattico;
- 38 scuole tiro mortai, 84 scuole tiro artiglieria terrestre e contraerei e 54 scuole tiro controcarri (TOW, MILAN, FOLGORE).

Nel corso del 1997 ampio rilievo ha assunto l'addestramento dei contingenti che hanno continuato ad operare in Bosnia ed in Albania.

Sono state inoltre, condotte numerose attività addestrative, in Italia e all'estero, con Eserciti di Paesi alleati ed appartenenti alla PfP (Partnership of Peace). A tali attività hanno preso parte essenzialmente le unità inquadrature nella Forza Mobile di ACE (Contingente «Cuneense») e nell'ARRC (Corpo d'Armata di Reazione Rapida di ACE). In particolare, di notevole rilievo è stata la partecipazione delle Forze Armate in qualità di «host nation», insieme ad unità slovene, albanesi, ungheresi, macedoni, austriache e polacche, all'esercitazione nello spirito della PfP «Esperia '97», svoltasi nel mese di settembre in aree addestrative del Trentino Alto Adige.

(2) Marina

I programmi addestrativi, in relazione alla riduzione del periodo di leva a 10 mesi sono stati tarati in funzione della nuova previsione legislativa, cioè resi più intensivi e semplificati senza alcun ridimensionamento.

I militari di leva vengono sottoposti, ad un addestramento preliminare che, non trattandosi di personale specialista, è, di fatto, orientato all'ambientamento su specifiche mansioni mentre per i volontari in ferma breve l'attività addestrativa è prevalentemente volta all'acquisizione delle capacità professionali, specifiche della categoria di appartenenza degli stessi.

Al personale di leva, sono fornite, quindi, le conoscenze necessarie per lo svolgimento degli incarichi affidati e, per quanto riguarda il personale interessato, le nozioni fondamentali per un approccio consapevole e partecipativo alle attività, alla vita ed ai problemi della nave.

I Centri di Addestramento e Reclutamento di La Spezia e Taranto hanno organizzato cicli di conferenze sulle principali problematiche sociali, sulle norme relative alla formazione militare e educazione civica e sulle prerogative ed organizzazione della Rappresentanza Militare.

L'attività didattica viene inoltre integrata, oltre che dalle tematiche già sviluppate presso i Maricentro, anche con nozioni relative alle principali norme di diritto penale militare nonché sugli aspetti igienico-sanitari più d'interesse per la vita di bordo e nozioni di primo soccorso.

Periodicamente presso le Unità, Comandi ed Enti vari vengono organizzati cicli di conferenze inerenti ad aspetti di problematiche sociali, di educazione civica e incidentistica stradale.

(3) Aeronautica

Il 1997 ha visto la Forza Armata impegnata sul fronte dell'addestramento secondo un piano di normale svolgimento dei programmi, in armonia con la normativa vigente.

Vengono svolti cicli di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche su argomenti d'interesse del personale di leva quali la tossicodipendenza, l'antinfortunistica, l'educazione civica, l'informativa e le norme di igiene e profilassi.

h. Interventi a favore della collettività.

Sono risultati diversificati in relazione alle differenti potenzialità. In particolare:

(1) Esercito

Nel corso del 1997 la Forza Armata si è posta in luce sul fronte di interventi in favore della collettività nazionale che hanno implicato il costante impiego di risorse umane e materiali.

Tra gli interventi più significativi che hanno caratterizzato l'attività sopra indicata si possono annoverare i concorsi a favore di:

a) Protezione Civile:

- emergenze sisma in Centro Italia (settembre);
- movimenti franosi rispettivamente nelle province di Napoli (gennaio) e Niscemi (CL - ottobre);
- allagamenti in zona Camposano a Napoli (novembre);
- campagna AIB, con l'impiego di velivoli dell'AVES (lancio di 9 milioni di litri di acqua o liquido ritardante) e di reparti a terra di tutte le Armi e Specialità dell'Esercito;
- attività di prevenzione contro gli incendi in Sardegna e Isola d'Elba.

b) Ministero dell'Interno:

- vigilanza ai seggi elettorali in occasione di consultazioni (amministrative e referendarie);
- attività di controllo del territorio, in concorso alle Forze dell'Ordine, nell'ambito dell'Operazione «Vespri Siciliani»;
- assistenza ai profughi albanesi in supporto alle Prefetture.

c) Enti civili locali:

- lavori di ripristino della viabilità (Monte Romano e Cesana Torinese);
- gittamento/sostituzione di 8 ponti Bailey in favore dei Comuni di Bressanone (BZ), Venezia, Piacenza, Viterbo, Roma, Cefalù (PA) e La Maddalena (SS) e lo smontaggio di 2 manufatti nei Comuni di Pandaro (UD) e Paccioli (PI);
- missioni di soccorso per ricerca di persone disperse, trasporto di traumatizzati o in pericolo di vita effettuati con l'intervento di unità dell'Aviazione dell'Esercito;
- emergenza idrica (Monte Romano e Palermo);
- demolizione di edifici abusivi;
- bonifica del territorio e rimozione di residui bellici (occasionalmente);
- interventi per «indagini di Giustizia» (Catanzaro, Salerno e Napoli).

d) E' stato fornito all'ente Ferrovie dello Stato attività di concorso per servizio sostitutivo in occasione di nubifragi e deragliamenti.

L'azione complessiva dei concorsi effettuata nel periodo in esame può essere così riassunta:

- 1.827.094 giornate/uomo;
- 63.266 giornate/mezzo;
- 1.074 ore/volo;
- 6.825 mezzi e materiali impiegati.

(2) Marina

Nel corso dell'anno 1997 la Forza Armata è stata impegnata nelle seguenti attività operative in sostegno alla popolazione civile come:

- la ricerca/soccorso e trasporto traumatizzati (n. 2.292 interventi di UU.NN., mezzi ed aeromobili) d'assistenza ad embolizzati/trattamenti di ossigenoterapia (n. 425 interventi di assistenza);
- la campagna antincendi con elicotteri AB212 (302 ore di volo);
- i rifornimenti idrici a isole/località (n. 197 viaggi per un totale di 236.400 tonnellate di acqua trasportata);
- gli interventi per la neutralizzazione di ordigni/materiale bellico (n. 199 interventi);
- il progetto «spiagge sicure», supportato dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto, ha visto l'impiego di personale di leva provvisto di abilitazione al salvataggio delle vite umane in mare in compiti di assistenza e soccorso nelle zone demaniali marittime prive di servizio.

(3) Aeronautica

Le missioni di soccorso effettuate dall'Aeronautica nel corso del 1997 si sono svolte senza il concorso di personale di leva.

i. Rapporti con gli Enti locali.

Le promozioni nei diversi settori d'intervento stabiliti dai protocolli d'intesa stipulati con le Amministrazioni locali non hanno trovato piena utilizzazione delle risorse disponibili. Ciò sia per situazioni contingenti, nonostante siano stati individuati benefici in tal senso (attività formative professionali, ricreative e convenzioni).

La mancata «espansione» delle iniziative in favore del personale di leva e VFB si può ricondurre sia all'aumento degli impieghi fuori sede che sottrae al personale la possibilità di frequentare corsi e godere delle attività promozionali, sia per la difficoltà di avere un punto di riferimento sicuro e

continuo presso le Amministrazioni locali del Centro e del Sud del Paese che non ha favorito la fattiva collaborazione.

Le principali agevolazioni ed iniziative concordate nel 1997 hanno riguardato soprattutto le attività ricreative/culturali e sportive, il settore dei trasporti (è stato possibile concordare corse gratuite ed a tariffa ridotta) e la formazione professionale dei giovani di leva (corsi di informatica e di conduzione di impianti termici).

L'interesse dei giovani di leva, che non possono godere della regionalizzazione, per le realtà locali risulta alquanto moderato, e ciò a causa del divario culturale, estrazione regionale, costumi e tradizioni diversi dal sito di origine.

1. Benessere ed elevazione culturale.

Per quanto attiene il benessere morale e materiale del personale anche nel corso del 1997 esso ha rappresentato uno degli aspetti più sentiti da parte dei quadri responsabili delle varie strutture esistenti.

La regionalizzazione che ha avuto il suo primo anno di attuazione nel 1997 ha imposto ai Comandanti di rivedere il concetto di benessere interno sia nel senso individuale che collettivo.

L'attività propositiva della Rappresentanza militare ha indicato nell'ambito dell'attività di collaborazione, le condizioni migliori per proseguire nell'opera di ampliamento e miglioramento delle strutture esistenti e di orientamento delle azioni finalizzate al benessere e all'elevazione culturale e professionale del personale di leva.

Prima di indicare le forme in cui si sostanzia e si esprime l'attività di benessere nei confronti del personale di leva occorre precisare che il concetto di benessere riferito al personale di leva regionalizzato perde di significato ove lo s'intenda nel senso tradizionale, in quanto teso ad elevare il morale e la cultura

del militare di leva. Ciò in quanto il militare di leva "regionalizzato", terminate le attività tende a rientrare se possibile nel luogo di residenza o a curare gli interessi personali.

Per costoro il benessere dunque deve intendersi legato più al concetto di «vivibilità» della struttura militare intesa nel senso di funzionalità delle mense, dei servizi e quant'altro possa rendere più agevole la coscrizione.

Il problema si pone concettualmente con un approccio diverso per coloro i quali non si trovano nella posizione di regionalizzati. Per questi, infatti, si pone innanzitutto, il problema oltre alla vivibilità delle strutture militari, quello della socializzazione nell'ambito delle realtà locali e delle iniziative che devono essere avviate in loro favore per colmare il tempo libero dalle attività correnti.

Il contributo fornito dall'Esercito per l'elevazione del livello culturale del personale militare nel corso del 1997 ha trovato la sua espressione nell'ambito dell'attività connessa allo svolgimento di corsi per il conseguimento delle licenze elementari o scuola media.

Sul fronte del benessere, invece, il sostegno alle iniziative, sia di carattere individuale che collettivo, è stato espresso in tutte le sue forme.

Le attività ricreative, culturali e operative hanno coinvolto un elevato numero di militari specie nelle località ad alta densità di presenza di Reparti e Enti con risultati in taluni casi, al di sopra delle aspettative.

La Marina fermo restando il problema della regionalizzazione ha condotto iniziative tese a sviluppare attività culturali e ricreative che riscuotono il consenso dei militari di leva.

Con ciò viene a conciliarsi l'esigenza individuale con l'interesse più generale verso un'attività ricreativa, sportiva, culturale tale che possa valorizzare le risorse nel senso richiesto.

L'Aeronautica che gode di un tasso di regionalizzazione elevato ha posto particolare attenzione nel mantenimento e nella cura degli ambienti e delle strutture in cui abitualmente trascorre il tempo libero il personale di leva, salvaguardando tutte quelle iniziative tese ad assicurare agevolazioni di carattere ricreativo, culturale e sportivo.

Si auspica, per il futuro, in relazione alla regionalizzazione, che la ripartizione delle risorse destinate al benessere, avvenga ponendo al centro dell'attenzione il militare di leva che non potrà godere delle previsioni normative suddette.

m. Impiego dei militari di leva

L'impiego del personale di leva si è svolto nel 1997 in aderenza alle leggi e regolamenti vigenti, salvaguardando e ponendo cura alla valorizzazione delle qualità umane e professionali dei singoli.

L'impiego del personale è un problema che impone attente valutazioni in quanto l'inserimento del giovane di leva è connesso all'esito della sua selezione quindi al possesso dei requisiti nonché al titolo di studio di cui è dotato. Peraltro, non è possibile per tutti i giovani alle armi coniugare armonicamente i requisiti posseduti ovvero a conciliare categorie/impiego e prospettive future in funzione dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Ciò fermo restando il massimo impegno nel settore per far coincidere le capacità personali con l'incarico affidato. In osservanza della legge (comma 2 dell'art. 25 della legge n. 958/86) si vigila perché venga nel rispetto dei tempi previsti (6 mesi), regolarmente attuata la rotazione del personale impiegato in attività di benessere o in servizi generali di caserma. Nelle destinazioni di bordo risulta talvolta problematico attuare la prevista rotazione semestrale degli incarichi per il maggior tempo necessario ad acquisire le nozioni utili all'assolvimento di determinati mansioni.

Di seguito sono riportati i dati percentuali di ripartizione del personale nei settori sopracitati, per ogni singola Forza Armata:

ATTIVITÀ	ESERCITO	MARINA	AERONAUTICA
OPERATIVE	49,6% (47,8)	48% (48)	38,41% (38,4)
LOGISTICHE	19,4 (17,5)	23% (10)	31,10% (31,1)
ADDESTRATIVE	16,4% (19,6)	4% (15)	7% (7)
BENESSERE	5,1% (4,9)	// (2)	5,69% (5,7)
SERVIZI GEN.	9,5% (10,2)	25% (25)	17,80% (17,8)

Nota: i dati in parentesi si riferiscono all'anno 1996.

2. Volontari di truppa

a. Generalità.

L'iniziale corpo normativo di riferimento in materia, costituito dalla legge n. 958/86 che istituiva la figura del militare in ferma di leva prolungata (VFP), con ferma di 2 o 3 anni e dalla legge n. 386/92 che prevede la possibilità di trattenere in servizio, per ulteriori 2 anni, i VFP in ferma triennale è stato profondamente rivisto per effetto dell'approvazione del decreto legislativo n. 196/95, che istituisce la figura del volontario in ferma breve (VFB) con ferma esclusivamente di 3 anni (per un totale di 23.000 un.) e del Volontario in servizio permanente (VSP - al massimo 16.722 un.) e nel corso del 1997 del DPR n. 332/97 (regolamento applicativo della legge n. 537/93).

Peraltro, il suddetto decreto legislativo ha inciso profondamente sul 1997 mentre il D.P.R. produrrà i suoi effetti a partire dal 1998.

b. Reclutamento.

Il reclutamento dei volontari in ferma breve nel corso del 1997 si è ancora dimostrato insufficiente a soddisfare le esigenze.

L'Esercito ha reclutato, infatti, n. 6.451 volontari in ferma breve su 11.097 unità previste di cui 3.417 provenienti dal personale civile e n. 3.034 provenienti dai militari in servizio di leva obbligatorio.

La Marina nel corso del 1997 ha arruolato n. 2.440 volontari in ferma breve a fronte di un fabbisogno numerico di 3.111 unità, mentre l'Aeronautica ha coperto le sue esigenze (750 unità).

In sintesi, nel corso del 1997 sono stati reclutati volontari in ferma breve pari a 64% delle esigenze. In virtù di tali reclutamenti al termine del 1997 erano in servizio circa 17.693 volontari in ferma breve (9.990 un. per l'E.I.; 5.453 un. per la M.M.; 2.250 un. per l'A.M.).

I reclutamenti 1997 sono stati comunque maggiori di quelli del 1996 talché il livello di forza totale è passato da 16.250 unità a 17.693. Il maggiore, ancorché ancora inadeguato, reclutamento è da porre in relazione ai riflessi positivi sulle adesioni dei cospicui transiti nel ruolo dei volontari in servizio permanente e nel ruolo sergenti (dai volontari in ferma breve congedati senza demerito) intervenuti per effetto del decreto legislativo n. 196/95. Si è così, infatti, data una prima significativa risposta alle esigenze di tale personale circa gli sbocchi occupazionali al termine della ferma. Ciò tenuto anche conto che la possibilità di essere assunti nella Pubblica Amministrazione secondo una certa percentuale fissata dall'art. 19 della legge n. 958/86 è stata frustrata dal blocco delle assunzioni in atto.

c. Evoluzione futura.

In prospettiva, il buon esito del reclutamento dei VFB risulta strettamente correlato al suddetto Regolamento applicativo (D.P.R. n. 332/97) che fissa nuove disposizioni per disciplinare ed incentivare il reclutamento dei volontari e che prevede il transito diretto, al termine della ferma, di una consistente quantità di tale personale in altre Amministrazioni, garantendo concrete prospettive occupazionali. La norma prevede l'emanazione di Bandi di Concorsi per reclutare giovani sia in servizio di leva sia non ancora chiamati alle armi (senza alcuna priorità) che potrà essere perseguito nel 1998. Il personale, di età compresa fra i 17 ed i 22 anni, dovrà contrarre una ferma iniziale di tre anni. Gli aspiranti dovranno indicare nella domanda di reclutamento la Forza Armata (Esercito, Marina, Aeronautica) nella quale intendono svolgere la ferma triennale nonché la Forza Armata/Forza di Polizia o altre Amministrazioni in cui desiderano essere immessi al termine della ferma. Sulla base di quest'ultima indicazione verranno selezionati presso i relativi Centri di Selezione.

La selezione comprenderà:

- una preselezione culturale a livello terza media;
- accertamenti volti a verificare il possesso dei previsti requisiti fisici;
- prove di efficienza fisica e psico-attitudinali.

I giovani che risulteranno idonei e vincitori del concorso svolgeranno la ferma triennale presso la Forza Armata prescelta. Al termine della ferma, apposite Commissioni Tecnico Interministeriali – in cui vi sono rappresentanti di tutte le Forze Armate, Forze di Polizia e Amministrazioni interessate – elaboreranno graduatorie finali, per ciascuna Forza Armata/Amministrazione dello Stato, sulla base dei dati selettivi iniziali e del rendimento fornito nei tre anni. A seguito di tali graduatorie i volontari migliori saranno immessi nel ruolo dei Volontari in servizio permanente della propria Forza Armata o nei ruoli iniziali delle Forze di Polizia o delle altre Amministrazioni. In totale circa il 40% dei reclutati (su un reclutamento medio di circa 7.500 un./anno) dovrebbe trovare uno sbocco occupazionale. Si evidenzia comunque che pur se il nuovo sistema offrirà prospettive decisamente migliori di quelle attuali, occorrerà attendere la risposta dei giovani alle nuove norme, atteso che comunque viene chiesta una disponibilità di tre anni con una parziale sicurezza sul futuro (mediamente per 1 giovane su 2).

3. Conclusioni.

La legge 24 dicembre 1986, n. 958, emanata dopo 11 anni di applicazione della precedente normativa relativa ai militari di leva (L. n. 191/75), ha cercato come noto di perseguire un necessario equilibrio tra le esigenze dell'Istituzione – di disporre di un contingente di militari rispondente sotto gli aspetti quantitativo e qualitativo – e le aspettative dei giovani in ordine al servizio militare (obbligatorio e volontario).

a. Le esigenze dell'Istituzione militare, relativamente al solo personale di truppa (volontari e leva), anche per il 1997 sono da valutare in funzione della realizzazione del Nuovo Modello di Difesa. In tale contesto, si evidenzia che nel corso di tale anno:

- è ulteriormente diminuito il bacino quantitativo e qualitativo dei giovani idonei al servizio militare e disponibili per la chiamata alle armi. Le cause principali sono connesse con la crescente denatalità e soprattutto con il progressivo costante aumento degli obiettori di coscienza. Influisce, peraltro, negativamente anche il reclutamento degli ausiliari pari a 20.000 unità per il 1997 e la non omogenea ripartizione del contingente annuo del personale interessato, tra le Forze Armate, in mancanza di una gestione unitaria e interforze delle risorse. In sostanza, il personale disponibile alla chiamata si è dimostrato appena sufficiente in termini quantitativi, ma non sotto il profilo qualitativo, con riflessi che hanno inciso in senso anche negativo sull'operatività di taluni reparti stante la diffusa difficoltà (e per taluni incarichi la impossibilità) di poter sempre ricevere, con la vigente "tecnica" di gestione, personale in possesso di requisiti fisici e/o culturali – professionali adeguati.

La contrazione della leva a 10 mesi ha fatto registrare effetti dello stesso segno. Infatti, le ricadute più significative di tale previsione sullo strumento operativo si sono sostanziate sia sul fronte dell'esigenza di incorporare un maggior numero di militari sia per la ineludibile necessità di dover rivedere in conseguenza le procedure addestrative. Tutto ciò con il preciso scopo di non sacrificare l'impiego operativo della leva e per lasciare inalterato il rapporto costo/efficacia. Si evidenzia, altresì, che ulteriori provvedimenti riduttivi sarebbero difficilmente assorbibili dal sistema;

- le incorporazioni mensili di volontari non hanno mai raggiunto le entità programmate, nonostante lo sforzo operato dalle Forze Armate nel 1997 con incisive attività promozionali sui giovani, fermo restando un netto incremento

rispetto al 1995 e al 1996. Nel 1998 si potrà valutare l'effetto delle norme contenute nel D.P.R. 2 settembre 1997, n. 332 (il regolamento applicativo all'art. 3 comma 65 della L. n. 537/93). Il disposto infatti potrebbe incentivare l'incorporazione dei volontari poiché dovrebbe consentire a buone aliquote di volontari che hanno terminato la ferma breve di entrare a far parte degli effettivi delle Forze di Polizia o di altre Amministrazioni (circa 40%). In ogni caso, se in futuro il mancato conseguimento delle entità annuali di reclutamento non dovesse subire inversioni di tendenza diverrebbe irrealizzabile costituire quella componente volontaria prevista dal Nuovo Modello di Difesa, che per la Forza Armata costituisce obiettivo vitale ed irrinunciabile.

Per i militari in servizio di leva obbligatoria, la legge n. 958/86 ha dato raccomandazioni all'Amministrazione Difesa per agevolarne, compatibilmente con le "esigenze strategiche e logistiche" delle Forze Armate, la prestazione del servizio di leva in reparti ubicati nelle regioni di provenienza. Nel 1997, i risultati ottenuti in tale settore sono stati soddisfacenti e la nuova procedura automatizzata - di cui ci si è avvalsi dalla fine degli anni '80 per assegnare i giovani ai reparti - ha fornito buoni risultati. In particolare, grazie anche alla nuova dislocazione dei reparti sul territorio (meno reparti al Nord) è stato possibile far prestare al 67% circa del personale interessato il servizio di leva entro i 350 Km. dalla zona di residenza. La Legge 23 dicembre 1996, n. 662 ha però modificato il concetto di "regionalizzazione", prevedendo "possibilmente" un impiego a soli 100 Km dalla località di residenza. Per dare concretizzazione alla norma le Forze Armate hanno adeguato le proprie procedure automatizzate e modalità d'impiego. Peraltro, si è riusciti ad assegnare entro "i 100 km" solo il 32% degli incorporati, per l'evidente impossibilità pratica di dare attuazione alla norma considerata la variabilità dei gettiti annui di ciascun comune, comunque prevalenti al Sud, a fronte di una consolidata maggiore presenza di caserme nel

Centro Nord dell'Italia. Tale situazione, al momento assolutamente non modificabile in modo significativo - ma correggibile entro alcuni anni previa adeguata allocazione di risorse finanziarie per costruire caserme al Sud - ha comportato un crescente ed irrisolto "contenzioso" innescato dai singoli verso l'Amministrazione Militare.

- b. Per il futuro occorre tener conto che la grande maggioranza del personale di leva, dopo aver superato le iniziali incertezze verso il servizio obbligatorio di leva, accetta abbastanza rapidamente la vita di caserma e di bordo adattandosi serenamente alle regole dell'ambiente militare e vivendo l'esperienza come un momento di crescita sociale e ricercando spesso con i superiori un costruttivo rapporto/dialogo. Ciò fermo restando il contestuale convincimento che tale adempimento possa costituire freno all'inserimento nel mondo del lavoro o per il prosieguo della carriera scolastica, specie da parte dei giovani in possesso di una marcata specializzazione di base o di elevato titolo di studio.

Tra i fattori che contribuiscono a rendere più sereno l'atteggiamento dei militari di leva nei confronti del servizio militare sono da annoverare:

- la circostanza di poter svolgere il proprio servizio nella Regione/città di provenienza mantenendo i contatti con la famiglia di origine e le normali relazioni interpersonali;
- le occasioni che suscitano uno specifico comune consenso nel Paese, quali gli interventi umanitari o le attività correlate alla sicurezza nazionale, nelle quali il personale si adopera al meglio delle proprie potenzialità;
- l'impiego presso reparti operativi che più consentano un'esperienza diversa dalla vita civile e la possibilità di attività impegnative ma stimolanti.

I settori su cui è necessario continuare ad operare per migliorare l'atteggiamento che il cittadino chiamato alle armi assume nei confronti del mondo militare e per promuovere un sempre più proficuo inserimento dello stesso nelle diverse realtà civili, sono:

- un maggior supporto informativo circa le opportunità di “sfruttare” le qualificazioni professionali acquisite durante la leva;
- una maggiore attività con gli Enti Locali nel favorire l'inserimento dei giovani nella realtà cittadina attraverso iniziative che ne promuovano l'elevazione culturale, sportive e ricreative, specialmente presso i territori sede dei Comandi Militari;
- l'adeguamento del trattamento economico che, al momento, consente di soddisfare solo minime esigenze, costringendo spesso i giovani a gravare sull'economia familiare;
- l'ottimizzazione dell'impiego, specie in incarichi e attività operativi.

Tabella A

Livello culturale del personale di leva anno 1997

Titolo di studio	Affluiti	Incorporati	%
Privi di licenza elementare	2	0	0,00%
Licenza elementare	500	115	0,58%
Licenza media inferiore	7974	4911	24,96%
Qualifica Profes di Stato	3142	2557	12,99%
Diploma	15756	11521	58,55%
Laurea	876	574	2,92%
Totale		19678	100,00%

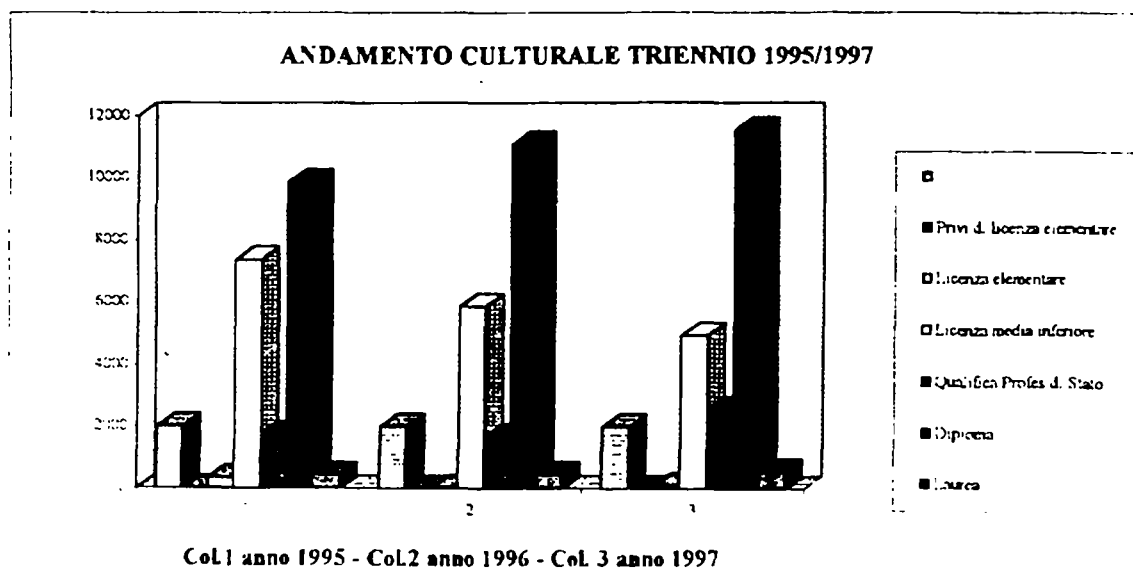
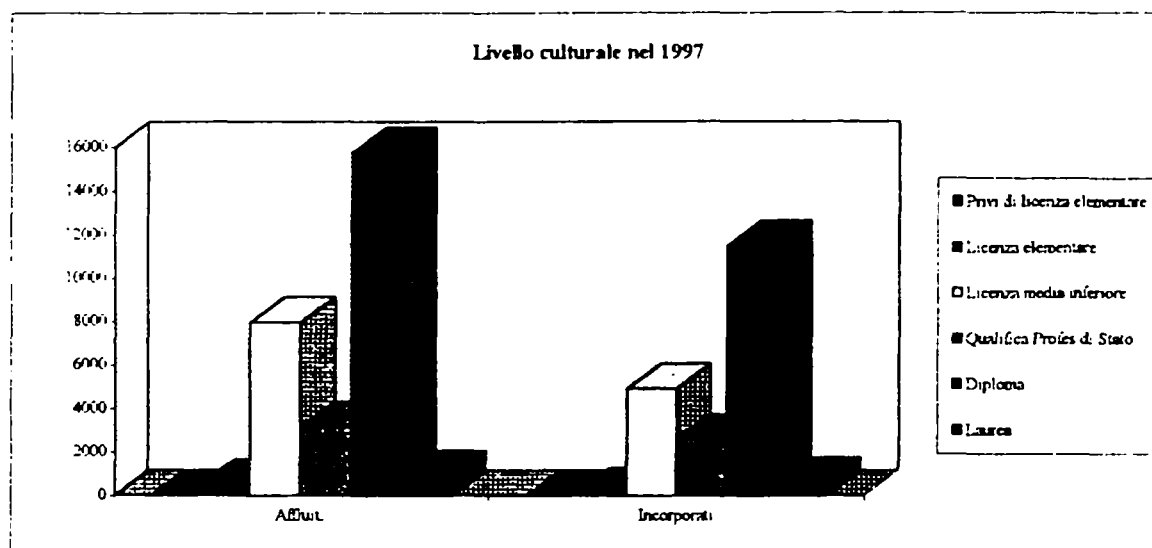


Tabella B

TITOLI DI STUDIO DEGLI INCORPORATI

(Anno 1997)

TIPICI DI RECLUTAMENTO	F.A. INCORPORATO		INTEGRAZIONE MILITARE	FREQUENZA STUDIO A MEDIA MILITARE	LE ENZA - STUDIO A MEDIA MILITARE	FREQUENZA STUDIO A MEDIA SUPERIORE	DITTORE	FREQUENZA IMPRESSIONE	1.1111	TOTALE
LEVA E.I. - A.M.	E.I.	N.	4.346	3.668	46.609	41.206	40.878	35.511	1.227	173.445
		%	2,5	2,1	26,9	23,8	23,6	20,5	0,7	100
	A.M.	N.	105	109	7.428	7.015	8.020	4.843	124	27.442
		%	0,4	0,4	27,1	25,6	29,2	16,9	0,5	100
TOTALE PARZIALE		n.	4.451	3.777	54.035	48.221	48.898	40.154	1.351	200.887
		%	2,2	1,9	26,9	24,0	24,3	20,0	0,7	100
		N.	3	1	1.825	3.078	4.446	2.987	80	12.420
		%	0,0	0,0	14,7	24,8	35,8	24,0	0,6	100
AUSILIARI	C.C.	N.	-	-	7	232	491	605	16	1.351
		%	0,0	0,0	0,5	17,2	36,3	44,8	1,2	100
	P.S.	N.	1	-	638	793	878	727	16	3.053
		%	0,0	0,0	20,9	26,0	28,8	23,8	0,5	100
	V.F.	N.	-	-	-	-	-	-	-	-
		%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-
	P.Pen.	N.	-	-	7	176	378	398	6	983
		%	0,0	0,0	0,7	18,3	39,0	41,3	0,6	100
TOTALE PARZIALE		N	4	1	2.477	4.279	6.191	4.717	118	17.787
		%	0,0	0,0	13,9	24,1	34,8	26,5	0,7	100
		N.	4.455	3.778	56.512	52.500	55.089	44.871	1.469	218.674
		%	2,2	1,9	26,9	24,0	25,2	20,5	0,7	100